

MAESTRA TECLA E IL MIO GIARDINO



Potrei paragonare il mio rapporto di affetto, confidenza e docilità con la Prima Maestra a un giardino variopinto con tanti fiori di diversa grandezza e bellezza. Negli anni della formazione (1949-1956) potrei notare tanti fiorellini, ossia incontri con un semplice saluto e sorriso, oppure le sue brevi conferenze al gruppo. Ma ricordo come un bel fiore il 6 febbraio 1957. Ero in partenza per l'Australia e andai a salutare Maestra Tecla degente ad Albano. Malgrado le infermiere non lo permettessero, volle accogliermi in piedi, con un caldo abbraccio, ed esclamò sorridente: «Una paolina missionaria bisogna sempre accoglierla così!».

Dopo alcuni anni fui richiamata a Roma e per qualche mese fui membro della Casa generalizia. Ricordo in particolare le belle ricreazioni con lei sempre presente. Notai la sua facilità nel sospendere alcuni minuti di preghiera e immergersi in una convivialità gioiosa. Una sera le ero seduta accanto in cortile. Mi fissò attentamente e in piemontese, con tono crescente, mi disse per tre volte: «Dobbiamo farci sante», perché, continuò, «se non ci facciamo sante, meritiamo di essere prese a bastonate...». Un istante dopo era già immersa nella gioiosità della ricreazione.

Il suo costante assillo era la gloria a Dio e fare del bene per la salvezza delle anime. Si era nei primi anni '60 e si iniziava l'organizzazione delle settimane catechistiche specialmente nella diocesi di Ancona. Era indispensabile preparare guide, sussidi, a prezzi molto bassi, inferiori ai nostri costi, per garantire una

buona diffusione. Ebbi la gioia di accompagnare Maestra Assunta per chiedere consigli e permessi: costi alti e prezzi bassi. Maestra Tecla ascoltò attentamente, poi domandò: «Ma faranno del bene?». Risposta di Maestra Assunta: «Senza dubbio; è tutta dottrina cristiana...». E lei rispose, decisamente: «Andate avanti! Andate avanti come avete pensato. E fate presto a preparare quanto può aiutare a fare del bene. Le anime!».

Il mio giardino mi offre ancora tanti fiori, vi inviterei a visitarlo di persona. Ma come fare? È tutto chiuso a chiave ermeticamente!

Elisabetta Capello, fsp

LA PRIMA MAESTRA È IL VOSTRO MODELLO



La Prima Maestra non è soltanto la vostra Madre, ma anche il vostro modello. Ogni Figlia di San Paolo che vuol essere degna di questo nome deve specchiarsi appunto in Colei che fu sempre e dovunque, in

tutto e ad ogni costo, il modello perfetto della Paolina. Veramente non si vedevano più in lei dei difetti. Di difetti ne abbiamo tutti, senza dubbio, perché soltanto Dio è perfetto: ma in lei tutti questi difetti, di fronte alla nostra pochezza, sembravano virtù, virtù che non arrivavano a tutto, che non riuscivano ad abbracciare tutti quei punti che Dio voleva...

La Prima Maestra è il vostro vero modello. Ricopiatela. Potete offendervi se ve lo ripeto, ma il vostro risentimento è dolce perché vi eccita ancora di più alla fedeltà filiale. Il modello l'avete: specchiatevi in esso, fate come ha fatto la Prima Maestra. Ora dal Paradiso vi può ripetere con san Paolo: «Imitatores mei estote sicut et ego Pauli, sicut et ego Christi!».

La Prima Maestra è stata la vostra Madre...che ora pensate, ricordate e sentite ancora viva. È stata veramente amabile, dolce, materna. Tenetela come vostro modello perfetto. «Io credo alla vita eterna»: noi crediamo nella vita eterna e guardiamo alla Prima Maestra sempre viva in Dio.

S. E. Card. Arcadio Larraona